

Palazzo Grassi festeggia Venezia in occasione dei 1600 anni dalla sua fondazione con una mostra tratta dal "Venice Urban Photo Project" di Mario Peliti

📅 31 ottobre 2021 | 👤 Redazione | 💬 Comment (0)

La mostra HYPERVENEZIA a Palazzo Grassi



di GianAngelo Pistoia

Dopo sei mesi di chiusura per lavori di manutenzione, Palazzo Grassi di Venezia riapre le sue porte al pubblico con "HYPERVENEZIA", un evento espositivo dedicato alla città lagunare in occasione dei 1600 anni dalla sua fondazione, che presenta per la prima volta al pubblico l'ambizioso "Venice Urban Photo Project", ideato e realizzato da Mario Peliti.

La mostra "HYPERVENEZIA", inaugurata il 5 settembre 2021 ed aperta fino al 9 gennaio 2022, curata da Matthieu Humery conservatore presso la Collection Pinault, propone un allestimento immersivo al primo piano espositivo di Palazzo Grassi attorno a tre installazioni: un percorso lineare di circa 400 fotografie che ripercorrono un ideale itinerario per i sestieri di Venezia, un'installazione video di oltre 3.000 fotografie che scorrono accompagnate da una composizione musicale inedita realizzata per la mostra dal noto compositore Nicolas Godin, membro del duo "Air", e una mappa site-specific di Venezia composta da un mosaico di circa 900 immagini geolocalizzate che offrono una panoramica della città.



Come dice il titolo stesso con il prefisso "hyper", che significa "al di sopra" o "al di là", questa mostra porta a un livello superiore la comprensione e l'ossessione di Venezia. L'esposizione "HYPERVENEZIA" esprime il perturbante che si colloca tra la realtà del progetto e il suo aspetto irreali, la sua veridicità e la sua inverosimiglianza. Al tempo stesso universale e strettamente individuale, l'esperienza di una passeggiata nella città deserta è sempre singolare. Le fantasticherie del visitatore solitario sono intrinsecamente ambivalenti, oscillando tra un territorio che sembra appartenerci completamente e l'insicurezza di fronte al vuoto, l'angoscia data dall'assenza. L'esposizione porterà i visitatori sulla linea di confine che spesso separa il soggetto dal modo in cui viene trattato. La città e la sua interpretazione ci propongono un'esperienza radicale in cui il noto e il nuovo si intrecciano tra loro. Venezia si riconosce facilmente, ma appare in una versione talmente inedita e lontana dal pittoresco da sembrare un'altra: messa a nudo, depurata, essenziale come in una radiografia.

"HYPERVENEZIA" ci invita a percorrere un mondo parallelo in cui il tempo sembra scorrere in modo diverso, in cui il vuoto ha un altro significato e lo spazio si articola diversamente, con zone nere, grigie e bianche, in modo tale da creare un ritmo ciclico che, girando e rigirando attorno alle isole, trasmette una sensazione di infinito. Fin dalla nascita della fotografia, ci siamo abituati alla sua potenza e al suo carattere essenzialmente ambiguo.

"HYPERVENEZIA" intende restituire e condividere questa potenza enigmatica tramite un allestimento al contempo concettuale e sensoriale, che invita a mettere in discussione la realtà stessa, la quale non andrebbe contrapposta sistematicamente alla finzione, bensì inclusa in un gioco di specchi a due facce. Per questo, la mostra si articola in tre fasi: una disposizione lineare di fotografie affisse alle pareti, un'installazione video e la ricostruzione di una mappa della città. Ciascun visitatore sarà libero di procedere come desidera, in cerca della propria personale esperienza.



La mostra "HYPERVENEZIA" ospitata a Palazzo Grassi è la punta dell'iceberg di un progetto complesso che impegna Mario Peliti da molti anni. Mario Peliti si è prefissato di affrontare un'audace scommessa artistica, non molto lontana dal lavoro di un entomologo o di un archeologo, accumulando instancabilmente tracce, prove e segni particolari di una città che tutto il mondo pensa di conoscere ma che qui rivela molti dei suoi segreti. Dal 2006 porta avanti "Venice Urban Photo Project" e l'ambizione di ritrovare il rigore metodologico e formale delle grandi campagne fotografiche dei secoli XIX e XX - da Charles Marville a Carlo Naya, da Gabriele Basilico a John Davies - al fine di restituire una percezione della città di Venezia quanto più possibile completa. Le immagini, che attualmente ammontano a oltre 12.000, sono scattate seguendo sempre lo stesso protocollo: in bianco e nero, senza ombre e in assenza di qualunque presenza umana.



Questi requisiti, apparentemente secondari, garantiscono un'unità temporale alla percezione della città. L'omogeneità della luce rende visibili tutti i dettagli delle facciate, compresi quelli meno importanti, e l'assenza di esseri umani costringe l'osservatore a riflettere sul possibile destino della città: una città senza abitanti. Il silenzio che impregna le migliaia di fotografie permette a Venezia di rivelare la sua articolazione urbanistica e architettonica. Oltre alla sua vastità, la particolarità di questo archivio è costituita dall'omogeneità della visione, dalla coerenza del metodo e dall'approfondimento continuo della conoscenza della città da parte dell'autore. La conclusione di questa mappatura fotografica è prevista per il 2030. Alla fine del 2018, Mario Peliti, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Iccd) e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Comune di Venezia e Laguna hanno firmato un accordo per la valorizzazione in ambito locale e nazionale del "Venice Urban Photo Project". Qui, gli archivi vanno oltre la loro missione principale per offrire, per la durata della mostra "HYPERVENEZIA", una visione alternativa di Venezia, al tempo stesso onirica e interattiva.

© Photos: Mario Peliti / Venice Urban Photo Project - Matteo De Fina